

L'EVENTO I vecchi campioni della Fortitudo baseball sono tornati in campo

Vent'anni dopo

Che festa per le stelle del Beca tricolore '84 e campione d'Europa '85 Bianchi sul diamante, Luciani e Rinaldi tecnici

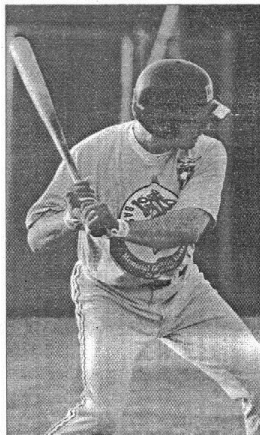
di Maurizio Roveri

È stato bello, emozionante, divertente e anche commovente, rivederli su un diamante. Tutti insieme, ancora una volta. Gli "eroi" della Fortitudo Baseball di vent'anni fa, quelli dello scudetto targato Beca 1984 e della Coppa Campioni 1985. Personaggi mitici, che hanno scritto

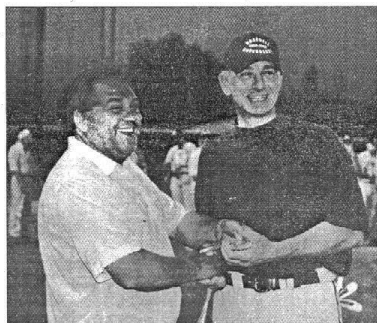
pagine importanti nella storia del baseball. Per un giorno si è ricomposta una squadra da sogno: con Roberto Bianchi, il più grande battitore italiano di tutti i tempi, Ricky Matteucci, Bebe Messori, Roberto Rinaldi, Andrea Landuzzi. E poi Nanni, De Marco, Franceschini, Poma, Brusca. A dirigerli lo staff tecnico di quegli anni rigorosi, altri miti del baseball bolognese e italiano: Vic Luciani e Alberto "Toro" Rinaldi, più Federico Corradini. Sono passati vent'anni, ma la classe è sempre classe. Qualcuno è un po' ingrassato, qualcun altro ha perso un po' di capelli, cechi è ancora in forma e sembra aver fermato il tempo.

L'occasione per rivederli di nuovo tutti insieme, questi personaggi storici di un baseball più ruspante, più spontaneo, più genuino, è nata da una oppezzabilissima idea del Castenato Baseball, in collaborazione con la Fortitudo. Stefano Stagni, della Master Key Bologna, con il consueto dinamismo ha voluto organizzare sul diamante di Castenato il «Memorial Giancarlo Dall'Olio». Per questo, ad un anno dalla sua scomparsa, un grande amico del baseball e sponsor

vincente. Quelle due stagioni contrassegnate dal marchio Be Ca Carni sono state sicuramente fra le più esaltanti nella storia della Fortitudo Baseball. Gli uomini di quella squadra che vinse il titolo italiano dell'84 e che saltò poi sul trono d'Europa (ultima Coppa dei Campioni vinta dalla Fortitudo) hanno incrociato mazze e



Sopra, la squadra della Fortitudo Baseball con gli stessi campioni che vinsero lo scudetto '84 e la Coppa Campioni '85. A sinistra Roberto Bianchi in azione. Sotto, Bianchi premiato a fine torneo da Andrea Dall'Olio



gherita fin da quando lasciò Bologna per allenare a Grosseto. "Whity" e Vic sono stati i due più grandi giocatori di sempre della Fortitudo Baseball (assieme a Toro Rinaldi). Primo o poi, la società biancoblu dovrà inevitabilmente ritirare la casacca numero 26 di Luciani e la famosa 32 di Bianchi. Vincenzo "Vic" Luciani è an-

cora nel mondo del baseball. Allena i giovani del Grosseto (proprio come fu Matteucci a Bologna, responsabile di tutto il settore giovanile della Fortitudo). Guarda il baseball di oggi e commenta: «Sicuramente adesso c'è una maggiore preparazione fisica, tanti buoni atleti, e poi con le tre partite ogni club ha un ampio parlan-

ziatori. Ai nostri tempi si praticava un baseball più di movimento, si correva molto sulle basi. La cosa bella è che c'erano tanti più italiani. E forti. In quel periodo la Nazionale ottenne risultati importanti. Ricordo quando battemmo gli Stati Uniti con un mio fuoricampo. Credo che io e Toro Rinaldi saremmo stati dei fuoriclasse anche nel baseball attuale».

Roberto Bianchi oggi è un distinto signore quarantaduenne che dirige un albergo nei pressi di Milano. Si è allontanato dal baseball, lui che sui diamanti ci ha passato mezza vita (tra Fortitudo, Milano, Parma, Modena e la Nazionale). Racconta: «Un errore grandissimo che, secondo me, ha commesso la Federazione Baseball è quello di non aver saputo coinvolgere i grandi campioni, come Carelli, come Gambuti, come me, eravamo gli idoli dei giovani, saremmo stati utili al movimento. Dal punto di vista tecnico e dell'immagine». Giusto. È un sacrilegio l'aver dimenticato un personaggio come Bianchi, il recordman del fuoricampo in serie A (298) e dei punti battuti a casa (1170), senza dimenticarci i 46 homeruns in maglia azzurra.

